



Staff del Sindaco

PROGETTI INERENTI LA MOBILITA' SOSTENIBILE

Ing. Marcello Falbo
Referente del Progetto MUSA

LE ATTIVITA' COLLEGATE AL PROGETTO MUSA NEL COMUNE DI COSENZA E DEL SUO SISTEMA TERRITORIALE

PREMESSA

Il Sistema Locale di Cosenza, che raccoglie 34 comuni e 233 mila abitanti, è uno degli otto sistemi locali calabresi per i quali la prospettiva di crescita è sostenuta da argomentazioni strutturali consistenti. La città capoluogo, punto di riferimento per una delle province più vaste e popolose d'Italia, presenta forti elementi di polarizzazione, storicamente radicati, nei confronti del territorio, con una concentrazione di posti di lavoro che supera di oltre il 40% la dimensione della propria popolazione attiva. La dotazione di attrattori culturali è notevole e nei programmi dell'Amministrazione comunale se ne prevede un ulteriore sviluppo. Diventa perciò importante l'accessibilità sostenibile a tale patrimonio, ragion per cui il progetto MUSA ha da subito suscitato un particolare interesse ed un fattivo impegno operativo, essendo tra l'altro evidente la coerenza dei suoi metodi e dei suoi obiettivi col programma sindacale di sviluppo urbano. A dimostrazione di ciò citiamo i due Protocolli d'Intesa (del 2011 e del 2012) con il Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per lo sviluppo di programmi comuni nel campo dello sviluppo sostenibile. Dei vari progetti pilota avviati, in entrambi gli accordi spicca quello sulla mobilità sostenibile. Il progetto MUSA ha rappresentato per Cosenza una naturale prosecuzione di questo sforzo programmatico e progettuale, apportando il notevole contributo della sua innovativa procedura partecipata, di "dialogo strutturato", tra i principali attori e portatori d'interesse della mobilità urbana nel territorio.

Dalla procedura partecipata, stigmatizzata in due incontri nella sede comunale di Cosenza, in cui erano rappresentati la Provincia, l'Autorità di Bacino, la Confindustria, il Parco Nazionale della Sila, Italia Nostra, il FAI, i Sindacati, l'Azienda Trasporti, l'Università, il Comune, varie associazioni, sono emersi tre ambiti principali d'intervento, all'interno dei quali l'Amministrazione comunale ha inteso sviluppare un'attività di progettazione, già avviata nelle fasi preliminari. Tali ambiti strettamente interconnessi sono: l'accessibilità al Centro storico, il polo intermodale di Vaglio Lise, il collegamento ferroviario tra la città e la Sila (e il suo Parco).

Progetto: Miglioramento dell'accessibilità e messa in sicurezza del Centro Storico

Il Centro Storico, con la sua acropoli terziaria, rappresenta la struttura di riferimento della identità urbana. Vi si riscontra tuttavia un processo di degrado e di abbandono, che rappresenta la maggiore criticità nel tessuto urbano di Cosenza poiché, da un lato sussistono problematiche impellenti legate alla sicurezza strutturale di vari edifici e alle esigenze della protezione civile (reperimento e accessibilità delle aree di attesa in caso di calamità), dall'altro il Centro storico è sede di importanti funzioni amministrative e culturali, nonché delle maggiori emergenze storico-artistiche della città, a cui si affida un ruolo propulsore per lo sviluppo socio-economico dell'intera area urbana.

Anche nell'organizzazione della mobilità il Centro storico di Cosenza si caratterizza come area critica, per le condizioni di disagio dovute alla circolazione automobilistica che lo attraversa, particolarmente lungo il percorso principale rappresentato da Corso Telesio, e per l'insufficienza dei mezzi e dei percorsi alternativi, sia per i residenti che per i visitatori.

Il progetto si propone di **migliorare l'accessibilità** secondo i criteri della sostenibilità e della vivibilità, di tutelare l'edificato attraverso interventi finalizzati alla **sicurezza sismica**, di riqualificare – migliorandone la **sicurezza idraulica** in funzione della fruibilità – gli alvei e le sponde dei due fiumi che attraversano il Centro storico (il Crati e il Busento).

Riguardo al primo punto, si prevedono nuove e più comode vie di accesso dall'esterno (anche ai fini della prevenzione sismica), la riqualificazione dei percorsi pedonali interni esistenti, sistemi di trasporto eiettometrici (scale mobili, ascensori, ecc.) e circuiti di navette elettriche o a gas, entrambi facenti capo a nuovi parcheggi disposti opportunamente sul contorno dell'area e ben collegati con la rete infrastrutturale principale.

In merito al secondo punto, il progetto si propone di liberare da alcuni edifici ridotti allo stato di rudere, il cui scarso valore storico-architettonico non giustifica i costi di recupero, aree che possono invece svolgere importanti funzioni dal punto di vista della protezione civile, della riqualificazione urbanistica e dello sviluppo socio-economico del Centro storico. Tali aree dovranno essere raggiungibili direttamente da nuove vie di accesso dall'esterno, ricavate anch'esse negli spazi liberati da ruderi, e a loro volta connesse con la viabilità principale. Contemporaneamente, grazie allo sviluppo dell'accessibilità, il progetto si propone di innescare una spirale virtuosa di recupero edilizio, sia del patrimonio privato che di quello pubblico, rendendo economicamente convenienti interventi di restauro attualmente improponibili, per l'elevato costo di trasporto dei materiali e di lavorazioni prive dell'ausilio di mezzi meccanici. Il consolidamento dell'edificato storico è quanto mai urgente e indifferibile:

considerando l'elevata vulnerabilità strutturale dei fabbricati, il fatto che Cosenza ricada in zona sismica 1 (vale a dire la più pericolosa), induce realisticamente a temere la perdita irreversibile di una cospicua parte del suo patrimonio storico-architettonico, anche a causa di un sisma d'intensità molto inferiore a quella attesa.

Ma è proprio il valore intrinseco e potenziale di questo Centro storico, le cui emergenze storico-architettoniche basterebbero a valorizzarne molti altri di pari dimensione, che rende economicamente conveniente il restauro e il recupero funzionale dei suoi edifici, delle sue piazze, dei suoi giardini e dei suoi monumenti.

Tale operazione dovrà perciò essere improntata ad elevati standard qualitativi edilizi, in cui assumono particolare rilievo la riqualificazione energetica degli edifici e l'utilizzo di materiali e di tecniche rispondenti ai principi della bioarchitettura.

La sua **ricaduta** economica riguarda da vicino il sistema della ricettività turistica, essendo ancora molto modesta la componente più innovativa e dinamica costituita dai Bed & Breakfast e dall'albergo diffuso, ma anche il commercio e l'artigianato, attività storicamente radicate nel borgo.

L'attuale Amministrazione ha un'idea dinamica del Centro storico, che supera le pure esigenze conservazionistiche e mira ad una fruibilità nel presente e per il presente, ma in un'ottica di sostenibilità, a beneficio delle generazioni future.

Cosenza, e in particolare il suo bellissimo centro storico, vuole tornare ad essere un grande polo culturale e creativo, un luogo dove si fa e si fruisce l'arte.

Attraverso la collaborazione di enti come l'Università della Calabria e il Conservatorio di Musica, già presente in loco, e di strutture come la Casa delle Culture, il Teatro Rendano, la Biblioteca Civica, la Biblioteca Nazionale, il Museo dei Brettii e degli Enotri, sarà possibile arricchire il Centro storico con laboratori formativi che riescano ad aggregare energie, fermenti giovanili, vivacità creativa.

Per quanto riguarda il terzo punto, poiché la riqualificazione del Centro Storico non può essere disgiunta da una più ampia valorizzazione dei due fiumi, sia dal punto di vista paesaggistico e naturalistico che della loro frequentazione per eventi culturali, per fini ludico-sportivi e turistici, il progetto si propone di realizzare opere finalizzate al miglioramento della sicurezza idraulica.

Nell'ormai superata concezione dei fiumi cittadini, visti come semplici canali d'acqua, le arginature esistenti hanno l'unico fine di evitare la tracimazione delle acque in caso di piena e diventano una barriera a doppio senso (non solo dal punto di vista fisico), precludendo anche l'accessibilità dall'esterno. Perciò gli alvei si riducono in breve tempo, dopo ogni intervento di pulizia straordinaria, ad aree in stato di abbandono, invase dai detriti del trasporto solido,

dalla vegetazione infestante, da rifiuti trasportati dall'acqua. Oltre a deturpare il paesaggio e il decoro urbano, tale degrado ridimensiona la stessa sicurezza idraulica, a causa dell'accumulo, negli alvei, di numerose possibili cause di ostruzione in corrispondenza dei ponti. Se i fiumi sono visti, invece, come risorsa, trova giustificazione la previsione progettuale di una loro frequentazione pubblica, che richiede tuttavia una serie di misure: un'ulteriore sicurezza in caso di piene improvvise, la drastica diminuzione del trasporto solido, un minimo di depurazione dell'acqua, una regolarizzazione degli alvei.

A tal fine si prevede la realizzazione, per ciascuno dei due fiumi, di un bacino di espansione a monte dei rispettivi tratti nel Centro storico, con la quadruplicata funzione di bacino di laminazione (per contenere eventuali ondate di piena per un tempo stabilito), di bacino di decantazione (per la sedimentazione – e la successiva asportazione - del trasporto solido), di bacino di fitodepurazione e di oasi naturalistica. Inoltre si prevede la sistemazione di scogliere artificiali che delimitino un percorso centrale di magra, dove la velocità dell'acqua è di per sé sufficiente ad evitare il deposito, riservando alla frequentazione le fasce più esterne dell'alveo (all'occorrenza inondabili). Oltre a ciò, la risagomatura del fondo consentirà il recupero di salti idraulici abbastanza consistenti da giustificare un loro impiego come fonte energetica rinnovabile, capace di alimentare il sistema di illuminazione delle sponde e dei viali adiacenti i corsi d'acqua. Sia la realizzazione dei bacini a monte che la redistribuzione dei salti sono interventi perfettamente coerenti con un assetto navigabile dei tratti corrispondenti al Centro storico, altro obiettivo del progetto. Infine si prevede la riqualificazione ed il completamento delle piste ciclabili che attualmente seguono i corsi fluviali in maniera discontinua; attraverso di esse si realizzerebbe un itinerario di mobilità sostenibile che dal Centro storico di Cosenza arriverebbe nella zona universitaria di Rende.

Progetto: Riqualificazione e potenziamento del Polo di scambio intermodale di Vaglio Lise

Il Polo di scambio intermodale di Vaglio Lise è il più importante della città. Qui si realizza la convergenza e l'integrazione della stazione FS e della relativa rete ferroviaria, della stazione delle Ferrovie della Calabria e della relativa rete ferroviaria, dell'infrastruttura viaria ss 107 Paola-Crotone (che collega il mar Tirreno al mar Ionio), del Terminal bus delle autolinee extraurbane (il cui trasferimento dal centro città è in corso di progettazione), del collegamento viario all'A3 Salerno-Reggio Calabria, della Metropolitana leggera Cosenza-Rende-Università in fase di appalto. La struttura necessita di essere adeguata alle nuove esigenze della

mobilità sostenibile e potenziata nelle sue funzioni di porta di accesso agli attrattori culturali della città, situati essenzialmente lungo un circuito in cui si susseguono:

- Da Vaglio Lise, percorrendo il Viale Parco, a piazza Bilotti (altro polo intermodale, attualmente nella fase di avvio dei lavori), testata del M.A.B.
- Il M.A.B. (Museo all'Aperto Bilotti) nel centro città, dalla piazza Bilotti alla confluenza dei fiumi Crati e Busento, nel Centro storico;
- Il Museo di Alarico (in fase di progettazione) alla confluenza;
- Il Museo Attrattore delle Arti Contemporanee con centro di Produzione Scultorea, a seguire lungo la sponda sinistra del Crati (progetto di recupero di un'ex area industriale);
- La Via degli Artisti (in fase di appalto), itinerario di laboratori artistici nel Parco Fluviale del Crati, a partire dal Museo Attrattore;
- Il Centro storico
- Ritorno a Vaglio Lise attraverso la ss 107.

Il progetto prevede una riqualificazione della vasta area di Vaglio Lise, attorno alle stazioni FS e Ferrovie della Calabria, coinvolgendo il quartiere di edilizia popolare della prospiciente Via Popilia. La sfida è quella di migliorare non solo la viabilità ma anche la vivibilità, pedonalizzando completamente un'area di 85000 mq, interrando tutta la viabilità e i parcheggi, in primo luogo la SS107 nel tratto antistante la stazione FS. Viene rispettato il tracciato di progetto della ferrotramvia Cosenza-Rende-Università, che è arricchito di una nuova stazione, la quale si configurerà come Art Metrò, seguendo le esperienze di altre grandi città in Italia ed in Europa.

A fianco alla stazione metro sarà realizzato il Terminal bus delle autolinee extraurbane e sarà destinata un'apposita zona ai servizi di car-sharing e bike-sharing.

La Stazione Ferroviaria sarà riqualificata e rifunzionalizzata sfruttando l'intera impronta del piano interrato a vantaggio di uno sviluppo commerciale e terziario (negozi, ristoranti, bar, car rent, ecc). Tutta l'area antistante la Stazione Ferroviaria diventerà una grande piazza a servizio della città, che potrà ospitare grandi eventi e che sarà circondata da una grande pensilina ombreggiante per poterne godere anche d'estate. La creazione di una nuova Chiesa, funzioni commerciali ed uffici, completeranno la dotazione di quest'area interamente pedonale ed accessibile direttamente dai parcheggi sottoposti. La grande pensilina sarà in gran parte fruibile anche in copertura, con aree a verde attrezzato e due grandi gradonate per eventi all'aperto a coronamento della prospettiva sulla chiesa.

A sud di quest'area si prevede un grande intervento di edilizia residenziale a torre, completata da un centro commerciale e parcheggi nel basamento.

A nord della Stazione una enorme area liberata dai binari morti delle Ferrovie potrà ospitare un moderno Mercato Ortofrutticolo, un grande parcheggio per lo scarico merci con accesso dedicato ed un parcheggio per i clienti, di fronte ai vicini edifici della Provincia.

Alla zona commerciale è riservata anche la funzione di vetrina delle produzioni agricole e artigianali del territorio, compreso quello silano, poiché Cosenza aspira a consolidare il suo ruolo storico di "porta della Sila". La linea a scartamento ridotto delle Ferrovie della Calabria, che parte da Vaglio Lise ed arriva fino a San Giovanni in Fiore, passando per Camigliatello, realizza il legame fisico, in termini di mobilità sostenibile, tra Cosenza e la Sila.

L'area d'intervento è in parte comunale, in parte di proprietà di RFI ed in parte di proprietà privata. E' stato stipulato un Protocollo d'Intesa tra l'Amministrazione Comunale ed RFI per la redazione congiunta del Masterplan afferente l'intero intervento, con attuazione compartecipata ciascuno per la propria quota. Per quanto riguarda le aree di proprietà privata è prevista l'attivazione delle azioni e delle procedure che possano incentivare la partecipazione di investitori, attratti dalla validità del progetto complessivo di rigenerazione urbana.

Progetto: Porta della Sila

Il rapporto storico di Cosenza con la Sila è molto forte (la squadra di calcio di Cosenza "lupi della sila") ed è fisicamente sottolineato dalla presenza di una linea della ferrovia calabro-lucana per San Giovanni in Fiore, che andrebbe valorizzata con treni turistici estivi e invernali.

Nel mese di luglio 2012 una delibera di Giunta Comunale ha recepito ed approvato il Protocollo d'Intesa tra i Comuni di Cosenza, Pedace e Serra Pedace, finalizzato al prossimo inserimento di consistenti porzioni dei tre Comuni nel territorio del Parco Nazionale della Sila. La procedura viene seguita e guidata dall'Ente Parco, che vede con grande interesse l'ingresso del Comune capoluogo nell'area protetta.

Il Parco Nazionale della Sila, con le sue peculiarità, rappresenta un grande attrattore turistico. L'accordo siglato è finalizzato a perseguire una sinergia tra interventi di conservazione e gestione sostenibile del paesaggio e interventi di salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, con l'obiettivo di realizzare un itinerario dei borghi, integrato con i percorsi a caratterizzazione paesaggistica e naturalistica.

Il progetto "Porta della Sila" punta ad incentivare la frequentazione turistica dei territori interessati dal presente protocollo in termini di mobilità sostenibile, adeguando vie di comunicazione esistenti negli stessi territori, con particolare riguardo alla ferrovia attualmente

in uso discontinuo e, in alcuni tratti, abbandonata. A tal fine, dalle riunioni con gli stakeholders, è emersa l'idea di rifunzionalizzare le vecchie stazioncine come punti di scambio e di conoscenza dei territori attraversati, ma anche come punti di partenza per ciclovie, ippovie, percorsi di sci di fondo (alcuni già di rilevanza nazionale).

Dal polo intermodale di Vaglio Lise, passando per il Centro storico di Cosenza, si arriverebbe nel cuore della Sila dopo aver attraversato i Centri storici di altri Comuni e le varie stazioncine intermedie, che assumerebbero il ruolo di "vetrine" e contemporaneamente, di poli intermodali dei borghi e dei territori attraversati. Molti percorsi di fruizione sono già esistenti e frequentati, ma vanno messi in rete per essere un vero e proprio sistema, tra loro e le attività di servizio, di ospitalità, di cura.

E' un progetto che è localizzato solo in parte nel territorio comunale, dove si prevede la riqualificazione dei percorsi, delle strutture esistenti e delle aree attraversate, a cui si affida il ruolo di meglio qualificare Cosenza come porta della Sila, caratterizzandola anche sul piano della offerta/mostra prodotti, del Museo etnologico e culturale, della guida alle risorse della Sila e della porta di accesso principale, ottenendo in questo la piena collaborazione delle ferrovie calabro-lucane e naturalmente degli enti locali, delle agenzie, del Parco.

Parco che potrebbe accrescersi aumentando le aree da tutelare e valorizzare sia naturali, che agricole che culturali sino a comprendere lo stesso Centro Storico del Capoluogo.

Le politiche di parco (iscritto tra i beni naturali protetti dall'UNESCO), quelle della mobilità sostenibile ferroviarie (si può arrivare a S. Giovanni in Fiore passando per Cosenza anche partendo da Catanzaro, o magari con un percorso ionico, da Lecce) e quelle urbane della città estesa (metropolitana, centri intermodali, porta urbana/fiera della Sila) possono diventare (ben integrate) una grande opportunità di innovazione territoriale e naturalmente di coesione (come ancora di recente il Governo raccomanda di perseguire).